

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
o Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
- ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Cas
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Non toccate la donna!

Decisamente da vario tempo in Italia assistiamo ad una vera e propria crudescenza di cannibalismo estetico da parte dei signori uomini politicanti. Che ciò mi arrechi meraviglia direi una grossolana bugia; perchè tutto ciò che ha origine da questa così tipica forma di degenerazione umana che è la politica mi dà la nausea, ma non mi meraviglia.

Non mi sarei però mai supposto che di questo fenomeno morboso si sarebbero fatti paladini gli uomini politici cosiddetti d'Estrema, gli uomini che quotidianamente ammanniscono al buon popolo un piatto di alte idealità da conquistare, di principii morali da sanzionare.

Oggi il piatto forte che il partito socialista sindacalista o no mette sulla tavola di quell'albergo di infimo ordine che è la *Politica*, *Albergo del libero scambio* per eccellenza, è il suffragio universale con relativo voto alla donna.

Del primo poco mi cale; che abbia il voto un analfabeta di più o di meno, un troglodita della Bretagna che crede difendere la libertà di coscienza con il tridente, o uno scamicciato rivoluzionario che con una ben nudrida sassaiuola all'indirizzo dei pazienti soldati crede difendere la libertà di riunione, di tutto questo a me poco importa; da tanto tempo ho esultato dall'urna elettorale e se Frigerio non mi prende sotto la sua paterna custodia non vi ritorno mai più.

Ciò che fa male invece è il vedere lo sforzo, invero ben degno di miglior causa, per strappare al

Parlamento una legge che conceda il voto alla donna.

Sì, questi signori uomini non sono contenti di aver tutto annegato in quel putrido e fangoso stagno che si chiama la politica, non basta loro aver tutto infranto ai piedi di questa grande squaldrina: le tradizioni più sacre, le idealità più pure, i sentimenti più nobili. Anche quest'ultimo e solo prezioso dono che la natura ci ha dato deve pur esso sacrificarsi alle ingorde e non mai sazie fauci del mostro che da tanti secoli ammorbida coll' alito suo pestifero la umana società.

Nè mi si canti il solito e vieto ritornello che nelle lotte politiche l'animo si evolve e si raffina. Questa è una sfacciata menzogna; alla lotta colla selce dell'uomo delle caverne si sostituì quella del medio evo coll'uomo chiuso in un'armatura come un treno blindato impugnando una ben pesante spada atta a spaccare la gorgiera dell'avversario; oggi la società moderna maschera coll'ipocrisia della civiltà la lotta fraterna; ma l'*homo homini lupus* rimane completo nella sua malvagità, nella sua libidine di potere. Lotta per la conquista di esso e afferratolo lo esercita a suo totale beneficio o della classe che rappresenta. E in nome della civiltà si vorrebbe oggi coinvolgere in questo marasma l'essere più delicato della creazione che è la donna!

Nella lotta noi uomini tutto dimentichiamo, anche l'amicizia più salda, non si bada che ad offendere e difendersi, annientare l'avversario singolo o collettivo. La spada di Brenno sulla bilancia della giustizia è rappresentata oggi dal voto della maggioranza che

ci violenta sotto la forma della legge.

Ben differente è la poesia che ispira la donna! Quando stanchi e disfatti dalla diurna lotta che ha sconvolto il nostro cervello, noi rientriamo al focolare domestico, assetati di pace e di tranquillità, non la troviamo forse seduti al desco familiare, accanto alla nostra buona massaia, che lontana dai rumori assordanti della piazza, olimpicamente serena, ha accudito al governo della casa e dei figli e trova ancora una parola dolce per noi, che scende per la via diretta al nostro cuore? Quella parola sì che ci conforta e ci rende migliori, non la politica, signori uomini.

Io la ricordo ancora una figura di donna, di santa donna. Sono passati molti anni. In allora la neve non aveva ancora deturpato l'ebano dei miei capelli, nè alcuna ruga aveva fissata sulla mia fronte le stimate della disillusione. Era l'età dei sogni, dei giovanili entusiasmi, l'età nella quale si crede e si deve credere (guai se fosse il contrario) ad un alto ideale di umana redenzione. Furono tempi di lotte, lotte senza quartiere, dove lasciai a brandelli la coscienza, come la pecora che attraversa il rovaio lascia i bioccoli di lana.

Ebbene, quando stanco, abbattuto, disfatto dalla lotta, rientravo alla casa, quella santa donna di mia madre mi attendeva col suo dolce sorriso, e la sua parola era parola di calma che scendeva nell'agitato mio animo come un'onda di sole in quella tetraggine, in quel marasma che era il portato della lotta.

Ed io abbandonando lo stanco

capo sulla sua spalla ritornavo fanciullo, buono, vedevo tutto roseo, tutto bello, vedevo fianco buoni gli uomini che prima avevo combattuto.

E questa donna tutti o almeno molti fortunati l'anno, si chiami questa madre, sposa, sorella, amante — Ebbene, quest'angelo vorreste voi toglierlo dal piedestallo che la natura nella sua meravigliosa armonia le ha eretto? Nò perdio, rispettate la donna! Non deturpate l'unico patrimonio di bellezza e di bontà che, ci rimane per abbrutirla nelle nostre lotte che, per ironia dei nomi, voi, politicanti, chiamate civili.

Rimanga essa il nostro culto e la nostra fede intangibile!

Non toccate la donna!

Un manifesto degli antimilitaristi

La Lega nazionale futuri coscritti ha pubblicato un manifesto diretto alla gioventù socialista ed al proletariato d'Italia, che anche noi segnaliamo — deplorando — per mostrare l'attività degli antimilitaristi.

« Un dovere s'impone alla gioventù socialista d'Italia, cioè la concentrazione della propaganda antimilitarista ai giovani proletari destinati i prossimi anni a prestare servizio militare. Invita i socialisti che cadono sotto la leva, estratto il numero, ad attraversare il paese o la città rispettivi, dimostrando col canto dell'inno dei lavoratori quale spirito nuovo germine nelle coscienze proletarie. Inoltre essi debbono tenere ogni sera comizi, conferenze, riunioni, dove si discutano e si cerchino i mezzi più adatti per ottenere più intensa e cosciente la solidarietà dei futuri coscritti.

Insomma questi organizzatori dell'antimilitarismo, nella loro faziosa cecità, vorrebbero disarmare l'Italia! In questo momento! Bell'amor del Paese e degli interessi della classe operaia!.....